

L'intervista

Acc, l'assessore Donazzan non si arrende «Draghi intervenga su banche ed Europa»

All'Acc il nodo resta la mancanza di liquidità, ovvero quegli aiuti di Stato "congelati" dall'Europa. L'assessore regionale Donazzan tocca un punto nevralgico: «Il caso Acc palesa l'inconsistenza del nostro Paese. Bene la richiesta di far intervenire Draghi, perché lui ha autorevolezza in Europa».

Marsiglia a pagina IX

**REGIONE Elena Donazzan**

Donazzan: «Acc, serve un intervento di Draghi con le banche»

BORGO VALBELLUNA

La vertenza Acc continua tenere accesa la protesta. Ieri le segreterie nazionali di Fim, **Fiom** e Cgil hanno scritto al Ministero dello sviluppo economico chiedendo la convocazione di un tavolo Italcomp. La mancanza di liquidità ad Acc, che rischia di portare alla chiusura già dal 2 giugno, resta il perno sui cui ruota anche Italcomp. Il caso Acc è da anni sui tavoli dell'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan (foto).

Assessore, che lettura dà del cambio di rotta del Ministero sulla promessa accelerazione dei fondi del Dl Sostegni, poi rimossa?

«Quello che accade all'interno di un Ministero è di un Ministero, quello che deve accadere è la massima concentrazione su cosa fare per salvare Acc. Tra le cose che non hanno funzionato c'è certamente il fattore tempo che ha indubbiamente indebolito la strategia messa in campo dal territorio».

I sindacati hanno scritto a Draghi chiedendo che la vertenza venga gestita direttamente dalla Presidenza del Consiglio. Perdita di fiducia nel Mise?

«No, ma certamente una l'azienda, grazie alle scelte col maggiore responsabilità di Dra- raggiose del commissario Caghi in virtù del sempre sottoli- stro, cresce del 40,7% nella pro- neato rapporto diretto e della duzione dei compressori, del sua autorevolezza nei confronti 53,3% delle vendite ed i ricavi dei decisori europei. È questo il sono stati di oltre 16 milioni di momento di far fruttare tutta la euro, più 55,3% in termini di fat- sua credibilità. Sulla questione turato. Si può chiudere una Acc, più che in altre vertenze, si azienda che ha questi numeri? è palesata l'inconsistenza del lo, purtroppo, sto gestendo nostro Paese. Il sostegno finan- aziende che non hanno alcuna ziaro all'amministrazione commessa con lavoratori in cas- straordinaria di Acc è un inter- sa integrazione a zero ore o che hanno ridotto del 70% la produ-

vento ordinario già previsto dalla legge Prodi Bis che però la dg alla Concorrenza della Commissione Eu che non ha ancora autorizzato. Aggiungo solo, con un pizzico di fastidio, che la stessa Commissione si è rivelata singolarmente solerte nel modificare decisioni già prese per favorire le iniziative di un concorrente asiatico in Europa, appoggiate dal Governo austriaco».

Mercoledì 12 i lavoratori saranno sotto palazzo Balbi, lì riceverà?

«Certamente, non ho mai mancato ad una riunione. Sono stata proprio io a volere la costituzione di un Comitato di Sorveglianza Socio-Istituzionale, una novità nel panorama della gestione delle crisi, che si è rivelato efficace nelle relazioni con la proprietà cinese e nei riguardi delle scelte del Ministero. Ritengo Acc un'azienda strategica per il settore dell'elettrodomestico per l'Europa, settore che sta trovando una nuova stagione di sviluppo».

Come pensa di muoversi la Regione?

«Il Governo deve indicare la strategia, che deve essere poi supportata in modo coerente dalle Regioni. Ricordo che oggi l'azienda, grazie alle scelte coraggiose del commissario Castro, cresce del 40,7% nella produzione dei compressori, del 53,3% delle vendite ed i ricavi sono stati di oltre 16 milioni di euro, più 55,3% in termini di fatturato. Si può chiudere una azienda che ha questi numeri? Io, purtroppo, sto gestendo aziende che non hanno alcuna commessa con lavoratori in cassa integrazione a zero ore o che hanno ridotto del 70% la produ-

zione».

Giorgetti parla di modello Cornelianiani per avviare il progetto Italcomp, ma gli imprenditori privati non si trovano!

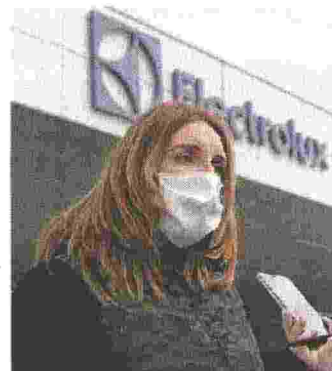
«L'assetto societario di Italcamp verrà affrontato a tempo debito. In ogni caso, passata la fase di avvio e consolidamento, non oltre i 5 anni, Italcamp dovrà divenire interamente privata. La sostenibilità industriale del progetto è, dunque, la nostra stella polare. È bene, però, ribadire che non c'è Italcamp senza il salvataggio di Acc.

Lei ha tenuto i rapporti con le banche, che orientamento avevano?

«Non più tardi di sei mesi fa gli istituti di credito, in previsione dell'attivazione della garanzia statale della legge Prodi bis, avevano valutato credibile il progetto di rilancio industriale di Acc e avevano ipotizzato anche il sostegno finanziario di oltre 12 milioni di euro. La clessidra ha esaurito il suo tempo. Serve ora un intervento di Draghi in Europa e con le banche».

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



**LE SEGRETERIA NAZIONALI
CHIEDONO AL MISE
LA CONVOCAZIONE
DI UN TAVOLO ITALCOMP
«IL PREMIER FACCIA VALERE
LA SUA AUTOREVOLEZZA»**